

L'ISTRIA

Esce una volta per settimana il **Sabbato**. — Prezzo anticipato d'abbonamento annui fiorini 5. Semestre in proporzione. — L'abbonamento non va pagato ad altri che alla Redazione.

Fasti istriani

che abbracciano anche Trieste.

(Continuazione.)

FASTI SACRI.

Anni dopo
G. C.

753. I vescovi istriani impediti di comunicare col patriarca di Grado, e volendo sottostare a quello di Aquileja pretendono di consacrarsi mutuamente.

770. Grado viene confermata in metropoli ecclesiastica dell'Istria.

780. Rifazione del battistero di Cittanova. Le chiese di Cissa, di Umago, di Capodistria, prive di prelati, vengono date in commenda; Capodistria ed Umago a Trieste, Cissa a Parenzo, fatta più tardi contro-versa coi patriarchi d'Aquileja.

801. Carlo Magno, coll'assenso del papa attribuisce al patriarca di Aquileja S. Paolino, i vescovati di Cittanova e di Pedena, di Rovigno e di Tarsatica.

8.... Istituzione del capitolo di Barbana all'Arsa.

Anni dopo
G. C.

FASTI PROFANI.

753. I Longobardi muovono contro l'Istria e ne prendono buona parte, Capodistria ed altri luoghi ancora rimangono ai Bizantini; famiglie istriane si ricoverano in Venezia.

L'Istria è separata da Venezia.

— Presa della torre di Rovigno.

770. Paolo Warnefried, storico dei Longobardi.

774. Fine del regno dei Longobardi in Italia; l'Istria torna in potere dei Bizantini.

789. Carlo Magno s'impadronisce dell'Istria, meno Capodistria, Pirano, Umago che rimangono ai Bizantini. L'Istria, staccata così da Venezia, è sottoposta ai duchi del Friuli. Alterazione nella costituzione provinciale; alle città si tolgono le giurisdizioni su altri agri, limitate le giurisdizioni per entro i comuni medesimi, tolto l'uso dei beni pubblici, trasportati stabilmente gli Slavi in parte della provincia.

792. Carlo Magno esonera le terre della chiesa Aquilejese da ogni imposizione di mansionato e di fodero.

802. Pace avviata tra Carlo Magno ed Irene di Costantinopoli, trattata con Niceforo, conchiusa con Michele dodici anni più tardi. L'Istria, la Liburnia, la Dalmazia rimangono a Carlo Magno meno le città marittime.

804. Placito tenuto dai messi di Carlo Magno, per udire le lagnanze degli Istriani contro il governo del duca e dei vescovi. La costituzione provinciale dell'Istria viene in massima parte restituita, non così le giurisdizioni sugli agri attribuiti.

Anni dopo
G. C.

827. Sinodo di Mantova, che vorrebbe le chiese Istriane soggette al patriarca d'Aquileja. Massenzio patriarca Aquilejese, protetto da Lottario, tenta di sottrarre i vescovi istriani all'obbedienza di Grado.
830. Papa Gregorio IV conferma al patriarca di Grado la giurisdizione metropolitana sulla Venezia insulare e sull'Istria.

850. Maria, *Ancilla Dei*, dona al monastero di Sesto, nella diocesi di Concordia, un oliveto posto in Trieste di considerevole estensione.

855. Lodovico imperatore dichiara l'Istria suffraganea del patriarcato di Aquileja.

857. Costruzione del secondo duomo di Pola a' tempi di Lodovico imperatore.

862. La chiesa greca si separa dalla chiesa latina.

898. Metodio di Tessalonica inventa i caratteri slavi, usati nei libri di chiesa.

929. La diocesi di Umago viene stabilmente aggiudicata ai vescovi di Trieste.

950. Notizia certa dell'esistenza in Pola del convento di monache di S. Teodoro (Benedettine) fuori le

Anni dopo
G. C.

Gli obblighi per le cose di mare verso i dogi di Venezia durano.

815. Lodovico imperatore, conferma agli Istriani la costituzione e le costumanze loro di governo e di chiesa.

817. Lodovico imperatore dona ai papi Roma col ducato.
820. I Croati occupano il paese fra l'Arsa e la Cettina.

830. Spedizione dei Veneti contro i pirati Narentani, presa dell'isola di Veglia.

839. Altra spedizione contro i Narentani.

840. I Croati sono fatti indipendenti dai Franchi.

844-855. Lottario e Lodovico concedono ai vescovi di Trieste la giurisdizione sull'agro distrettuale di Trieste da Opchiena a Lonche. Sembra che avvenga alcun che di simile col vescovo di Pola.

876. Pirati Narentani scorrono le coste dell'Istria e distruggono Cittanova, Sipar, Rovigno.

900. Scorrerie di Ungheri nella Venezia; Padova ne è distrutta.

911. Re Berengario dona ai vescovi di Trieste i due castelli di Vermo, che sembrano essere al Timavo superiore.

929. Re Ugo dona ai vescovi di Trieste i castelli di Umago e di Sipar, l'isola Paciana alle foci dell'Isonzo.

— Re Ugo dona ai vescovi di Parenzo i castelli di Pisino, e forse ancora altri.

931. Re Ugo e Lottario donano al patriarca Orso di Aquileja il castello di Muggia.

932. Ratto delle donzelle veneziane.

— Il comune di Capodistria riconosce solennemente l'obbligo di corrispondere cento orne di vino al doge di Venezia.

933. Wintero, marchese d'Istria, insieme alle città marittime di questa provincia la rompe coi Veneti, fa pace e promette esenzioni, e la regolare corrispondenza dei tributi.

944. I Veneziani proibiscono che si comprino uomini in Istria, nè che si trasportino su navi Venete.

948. Re Lotario dona ai vescovi di Trieste, questa città con poteri di baronia maggiore. Trieste non cessa perciò di appartenere al marchesato d'Istria.

960. Scorrerie di pirati alle coste dell'Istria.

Anni dopo
G. C.

- mura di Pola. Sembra essere questo, l'anno di fondazione.
965. Il vescovato di Cissa o Rovigno viene dato dai patriarchi di Aquileja ai vescovi di Parenzo.
967. Concilio romano nel quale si conferma a Grado il diritto metropolitico sull'Istria e sulla Venezia insulare.
- 98... S. Romualdo viene in Istria, fonda il monastero di S. Michele di Leme (secondo il Tommasini quello di S. Petronilla), e vi sta a governo tre anni.
1008. Il patriarca d'Aquileja vuole ricuperare colla forza la diocesi di Rovigno; papa Sergio conferma i diritti del vescovo di Parenzo.
1014. Bertoldo, vescovo di Parenzo, dona l'Abbazia di S. Anastasia (sullo scoglio di Parenzo) al monastero di S. Nicolò del Lido.
1015. Sinodo provinciale Aquilejese. V' intervengono i vescovi di Cittanova e di Pedena, fatti suffraganei di Aquileja da Carlo Magno.
— Fondazione dell'abbazia di S. Michele di Pola.
1024. Popone, patriarca di Aquileja, facendo valere le pretese di metropolita su Grado, lo prende a viva forza.
1027. Concilio Romano sulle questioni del diritto metropolitico tra Grado ed Aquileja. In contumacia del patriarca di Grado si decide che Aquileja sia metropoli di tutta l'Istria.
1028. I vescovi istriani, passano di fatto sotto il metropolita d'Aquileja; compresa Pola che viene staccata

Anni dopo
G. C.

961. Unione d'Italia e di Germania in Ottone I. La corona imperiale passa ai re di Germania.
967. Ottone I dona Isola a Vitale Candiano doge di Venezia.
— Ottone I accorda ai vescovi ed alle chiese Istriane la giurisdizione sulle proprie terre, come l'avevano sui servi propri.
— Trattato fra Ottone pel regno d'Italia ed i Veneziani, che regola i diritti reciproci. Vi sono compresi gli Istriani.
974. Ottone conferma alla chiesa di Grado gli antichi possedimenti che questa aveva nell'Istria.
976. Isola passa al patriarca Radaldo di Aquileja.
977. Capodistria fa pace col doge di Venezia Pietro Orseolo.
983. Ottone III dona Orsera ai vescovi di Parenzo, donna loro altre baronie, e le peschiere di Torre e di Cervera.
— Rinnovazione dei trattati fra i Veneziani, ed il reame d'Italia.
990. Parlamento istriano tenuto al così detto Traghetto di S. Andrea. V' intervengono tre vescovi, i giudici di Parenzo, Capodistria, Trieste, Pirano, Cittanova.
— S' introduce in Europa l'uso delle cifre arabiche.
992. Le città marittime dell'Istria riconoscono i diritti che vi avevano i Veneziani.
997. I Veneziani condotti dal doge Pietro Orseolo, costringono colle armi le renitenti città istriane a riconoscere i diritti loro.
1001. Salcano (che comprendeva Gorizia), viene donato per una metà alla chiesa di Aquileja, per l'altra a Weribent, conte del Friuli.
1002. Il Castello di Ruvin viene donato ai patriarchi di Aquileja.
1007. Pestilenza in Venezia.
1028. Il Carso dall'Isonzo a Fiume, viene donato ai patriarchi di Aquileja. Castua, Vepriuz, Moschenizze,

Anni dopo
G. C.

- dall'arcidiocesi di Ravenna, per decreto di Corrado il Salico. Verosimile regolazione di altre chiese, per cui l'arcidiaconato di Duino, passerebbe dalla chiesa di Trieste a quella di Aquileja, Fiume ed Albona, da quella di Pedena a quella di Pola.
1028. Engelmaro, vescovo di Parenzo, dona il monastero di S. Cassiano, entro le mura di Parenzo, all'abbazia di S. Michele Arcangelo di Pola.
1031. Consacrazione solenne della basilica patriarcale di Aquileja, con intervento di tutti i vescovi dell'Istria.
1041. Costruzione della chiesa di S. Michele al Leme dall'abate Giovanni, consacrata dal vescovo Engelmaro.
1043. I Benedettini al Leme, arricchiti di beni per liberalità di Azzica e di Wilpurga contesse.
1044. Concilio Romano, nel quale viene rivocato il decreto che riconosce Aquileja per metropolitana dell'Istria.
1053. Concilio romano di Leone IX. Grado è riconfermata metropoli dell'Istria.
1060. Marquardo di Eppenstein conte di Gorizia, fonda l'abbazia di Rosacis nel Friuli, dell'ordine benedettino.
1074. Il beato Salomone re d'Ungheria ripara in Istria.
1082. Istituzione della Plebania d'Isola però senza fonte battesimale.
1085. S. Giovanni di Tuba al Timavo, deserto dai monaci, viene donato al monastero della Beligna.
1087. Il beato Salomone, re d'Ungheria, muore in Pola.
1093. Enrico imperatore concede ai patriarchi d'Aquileja la nomina dei vescovi di Pola.

Anni dopo
G. C.

- Fiume dati ai vescovi di Pola, verosimilmente in quest'epoca.
1038. Costituzione dei feudi di Corrado I.
— Corrado I dona ai vescovi di Cittanova la baronia di S. Lorenzo in Daila.
1040. Enrico re dona o conferma ai vescovi di Trieste la giurisdizione civile e penale su Umago.
1041. Il patriarca Popone dona Isola al monastero di dame di S. Maria fuori le mura di Aquileja.
- 1060-1070. Da patti corsi fra il marchese ed i provinciali si vedono prendere posto nel parlamento i vescovi ed i magnati, per cui sembra che i baroni avessero rappresentanza.
1066. Sdregna è donata dall'imperatore Enrico IV ad Adalberto?
1067. Enrico IV, dona ai vescovi di Frisinga, Covedo, Lonche, Ospò, Rosariol, Truscùlo, Sterna, S. Pietro.
1072. Il conte Caselino dona Portole all'abbazia di Moggio.
1077. Il marchesato d'Istria, viene fatto ereditario della casa Carintiana degli Eppenstein.
1096. Giovanni, figlio di Randolfo, dona il castello di Nigrignano alla chiesa d'Aquileja.
1099. Il comune di Pirano forma propri statuti.
1100. Cominciano a scriversi le lingue volgari, e ad usarsi gli stemmi gentilizi.
1101. Il marchese Wolrico dona S. Sirol (Socergo) alla chiesa d'Aquileja.
1102. Wolrico, marchese d'Istria, ultimo come sembra della sua casa in Istria, divide i suoi beni fra la chiesa d'Aquileja e tre suoi fedeli. Aquileja ebbe tutta la valle d'Arsa, fino al lago, e le castella intorno Pinguente; tutto il Carso da Cittanova e Buje fino presso Sdregna. Dei tre fedeli, Mainardo ebbe Rozzo, Alberto i due castelli presso Rozzo, Adalberto minore Calisedo e la pesca in Leme.

Anni dopo
G. C.

1112. Costruzione della chiesa di S. Giovanni de Tuba al Timavo, colle rovine di tempio antico.

1115. La necropoli dei SS. Martiri di Trieste viene data in custodia ai Benedettini dell'isola di S. Giorgio in Venezia.

1118. Fondazione dell'ordine dei Templari, i quali hanno poi stabilimenti in Adelsberg, in Corniale, in Reifenberg, in Vipacco, ed in Istria al Risano, a S. Clemente di Muggia, a S. Maria di Campo, in Parenzo, in Pola. In Pola ebbero commenda.

1120. Mainardo, conte di Gorizia, fonda in Percenico una commenda di Teutonici, e prepara le tombe di sua famiglia in Rosacis.

1125. Il patriarca Gerardo dona al monastero di S. Pietro del Carso, o di Montrin presso Buje, un molino sul Quieto.

1133. Il patriarca Pellegrino dona al monastero di S. Giorgio maggiore di Venezia, il monastero di S. Pietro di Montrin.

1134. Il conte d'Istria Engelberto I fonda a S. Pietro in Selve, abbazia di Benedettini di suo patronato, immediatamente soggetta ai patriarchi, e vi destina le tombe di sua famiglia.

1135. Il vescovo Detmaro di Trieste dona Sermino al convento di S. Cipriano di Murano.

1139. La Pieve di Siziole vien restituita alla chiesa di Trieste.

1140. I corpi dei Santi Pelagio e Massimo di Cittanova si ripongono in apposita tomba.

Anni dopo
G. C.

1105. Malamocco sprofonda nel mare per terremoto.
1110. Imp. Enrico dona alla chiesa Aquilejese Portole, e Mahrenfels.

1112. Engelberto sembra volersi usurpare il marchesato d'Istria dal Timavo al Quarnaro. Wolrico marchese ed Enrico suo fratello, ambi senza figli, e che risedevano altrove, gli muovono contro, gli danno battaglia al Timavo e lo vincono. Transigono, in seguito a che formasi la contea d'Istria del tutto diversa dal marchesato, però vassalla di questo, col distretto di Pedena, e con baronie minori avute dai vescovi di Pola, di Parenzo e di Aquileja.

Al marchesato rimangono olire l'alto dominio feudale sull'intera provincia, per cui ogni esercizio di potere si ritiene emanato dal marchese, l'alto governo e percezioni nelle città parecchie baronie, fra Capodistria e Marenfels, alcune ville nella Polesana.

Intorno questi tempi, sembra che Cittanova si emancipasse dal governo dei marchesi. Scopliaco e Tupliaco vengono donate ai vescovi di Pedena.

1112. Artuico da Pirano dona il Castelvenere al marchese Wolrico.

1124. Giovanni Comneno, imperatore di Costantinopoli, cede ai Veneziani i diritti che vantava sulle città istriane.

1127. Il marchesato d'Istria passa alla casa degli Sponheim.

1139. Regolazione di confini fra Trieste e Duino.

1145. I Veneziani muovono ostilmente contro Pola.

1150. I Veneti tornano ad assalire Pola, della quale si dice che abbia corso i mari. Tutte le città marittime dell'Istria rinnovano la promessa di fedeltà, tributo, e tangente di flotta per tenere netti i mari.

Anni dopo
G. C.

1152. Il monastero e la chiesa di S. Maria del monte presso Capodistria vengono donati al monastero di S. Giorgio di Pirano.

1152. Il vescovo Wernardo di Trieste dona ai canonici parte delle decime capitolari a lui spettante.

1156. Sinodo d'Aquileja del patriarca Peregrino.

1171. Wernardo, vescovo di Trieste, dona ai canonici le decime di alcune case a lui spettanti.

1176. Il monastero di S. Martino di Tripoli presso Cittanova, viene donato al monastero di dame di S. Daniele di Venezia.

1177. Il papa decide questione fra i capitoli di Trieste e di Capodistria per la Pieve di Sizziole.

— Papa Alessandro III, recandosi a Venezia, fa sosta nel monastero di S. Maria di Valle, ed in Rovigno ove celebra messa nella chiesa di S. Germano. Concede indulgenza plenaria alla chiesa di Salvore in memoria di battaglia fra Veneziani ed Imperiali; ed alla chiesa di S. Maria di Valle.

1178. Papa Alessandro III conferma ai vescovi di Parenzo i loro possessi.

1180. I patriarchi di Grado e d'Aquileja transigono nelle questioni per il diritto metropolitico sull'Istria. L'Istria rimane fermamente ad Aquileja.

1184. Sinodo di Aquileja del patriarca Goffredo.

1186. Rivive la serie di vescovi propri in Capodistria. Umago rimane ai vescovi di Trieste. Il comune di Capodistria fa la dotazione ai vescovi.

1188. Istituzione (asserita) della parrocchia di Duino.

1189. Il patriarca Goffredo, decide lite fra il monastero di S. Maria d'Aquileja, ed il vescovo di Capodistria per le decime d'Isola.

1200. Ricostruzione della chiesa parrocchiale di Fiume sotto il titolo della B. V. Assunta in Cielo.

Anni dopo
G. C.

1156. L'Austria vienealzata a ducato.

1160. Le città istriane al mare, tentano sottrarsi agli obblighi verso i Veneziani; vi sono costretti colla forza.

116... Il conte Mainardo d'Istria, muove all'assalto di Parenzo in odio al vescovo Pietro. Pone il campo in Cimarè, poi si ritira.

1160. Enrico imperatore conferma ai vescovi di Parenzo le donazioni fatte da Ottone.

1168. Parenzo rifiuta a Venezia il tributo.

1173. Il marchesato d'Istria passa alla casa degli Andechs.

1176. Guerra tra Parenzo e S. Lorenzo pel castello di Calisedo al Leme; Alberto, conte d'Istria, pronuncia sentenza.

1177. Battaglia navale di Salvore fra Imperiali e Veneziani colla peggio di quelli.

— Federico I. ed i Veneziani confermano gli antichi trattati, e ne stipulano di nuovi fra la repubblica ed il reame d'Italia.

1180. La famiglia dei Sergi, per investiture avute dai vescovi, dai conti d'Istria e dagli imperatori, comincia a mostrarsi potente. Dai vescovi di Pola ebbero tutto l'agro tributario di quella città.

1183. Pietro, vescovo di Parenzo, investe Matilde e Cuneconda, figlie del conte Mainardo d'Istria, del castello di Castiglione presso Orsera.

— Pace di Costanza, alla quale interviene il marchese d'Istria.

1187. Il castello di Calisedo viene dato ai vescovi di Trieste.

1193. I Pisani s'impadroniscono di Pola; i Veneti condotti da Enrico Dandolo li cacciano, e diroccano le mura di Pola dal lato del mare.

1194. Bertoldo, marchese d'Istria, pronuncia nelle questioni fra il comune di Parenzo ed il vescovo.

1197. Enrico, vescovo di Mantova, per delegazione dell'Imperatore decide lite fra l'arcivescovo di Ravenna, il conte Engelberto ed Enrico di Pola per alcune possessioni in Pola.

1200. Volchero patriarca non viene riconosciuto dagli Istriani; usa dapprima le armi chiamando Engel-

Anni dopo
G. C.

1206. Il patriarca Volchero conferma alla chiesa e capitolo di Trieste i beni che godono.

1210. Il beato Assalone vescovo di Capodistria:

1212. La chiesa d'Isola ottiene proprio battistero, e diviene plebanale perfetta.

— Instituzione della chiesa plebanale di Dignano (probabile).

1213. Instituzione della fraterna del Santissimo Sacramento in Trieste.

1216. Il vescovo Uretemaro di Capodistria assolve dall'obbligo della decima i possessi del monastero di S. Tommaso di Torcello in Capodistria.

— Il vescovo Corrado di Trieste dispensa il capitolo dalla parte di decima sul vino che era a lui dovuta.

1221. Instituzione in Trieste di un decimoterzo canonico.

1222. La contessa Matilde d'Istria dona Ravanzolo presso Montona ai monaci di S. Pietro in Selve affinché preghino per l'anima del conte Engelberto.

Anni dopo
G. C.

berto conte d'Istria, scomunica la provincia poi viene a patti ed è riconosciuto.

1200. Capodistria, fatta capitale in luogo di Pola e residenza del governo civile, si costruisce il pubblico palazzo. Istituita la carica di governatore che durava due anni, e fu il primo Armano Moruccio di Arcano. I Capodistriani tumultuano, si patteggia che il governatore dovrà essere o istriano o friulano.

1202. Enrico, marchese d'Istria, per avere preso parte all'uccisione dell'imperatore Filippo, viene posto al bando. Il marchesato d'Istria dichiarato caduco, viene dato ai patriarchi d'Aquileja.

— I patriarchi d'Aquileja, i conti di Gorizia, i vescovi di Trieste cominciano a coniare moneta.

— Pace tra Engelberto e Mainardo conti di Gorizia e d'Istria da un lato, ed il patriarca dall'altro. Il castello di Gorizia passa in piena proprietà dei conti.

— I Veneti movendo alla Crociata esigono da tutte le città istriane promessa di fedeltà e cooperazione di tenere purgati i mari.

1003. Ricognizione di confini della terra di S. Mauro, ossia dell'agro di Parenzo.

1207. Insorgono difficoltà tra Istriani e Veneti per i tributi di quelli.

1211. Il patriarca Volchero dona ai vescovi di Parenzo due castelli al Leme, uno dei quali aveva nome Castel Parentin, l'altro Moncastello.

— Il patriarca Volchero, venuto in persona in Istria, provvede al governo. Irritato contro i Veneziani vieta ogni navigazione per alcuni anni. Accresce il potere dei Sergi dando loro Sissan, S. Vincenti, Valle, Rovigno, la custodia di Due Castelli e li nomina suoi Ricarii.

1212. Il patriarca Bertoldo rinnova la costituzione del marchesato d'Istria.

— Formazione della contea di Pola con mero e misto impero, della quale sono investiti i Sergi.

1214. Federico imperatore conferma ai patriarchi d'Aquileja i diritti di alta regalia nell'Istria.

1216. Il patriarca si pacifica coi Veneti, e fanno patti pel mutuo commercio nell'Istria.

— Notizia certa di podestà in Trieste e Capodistria.

— Capodistria fa pace con Trevigi; famiglie trevigiane passano in Istria.

1218. Tratto di commercio tra il patriarca ed i Veneziani per l'Istria.

1223. Parenzo viene recintato di nuove mura essendo podestà Warnero da Gillaco.

Anni dopo
G. C.

1225. S. Antonio di Padova viene in Gorizia e fonda il convento di quei Francescani. Visita Trieste, Parenzo, Pola e vi fonda conventi.

1229. Si costruisce in Trieste il convento dei Francescani minori. Sembra che intorno questo tempo si cominciassero in Trieste un convento di Domenicani.

— S. Giovanni del prato di Parenzo viene dato ai cavalieri del Tempio. S. Maria del Campo è membro di S. Giovanni.

1230. Fondazione del convento di Domenicani in Capodistria.

1232. Il capitolo di Muggia muove lite per partecipare all'elezione dei vescovi di Trieste. È licenziato.

1236. Questioni fra Enrico vescovo di Pola e Bertoldo patriarca. Il papa ne rimette la decisione a Zoenne dei Tencerari arciprete di Bologna ed a Raimondo di Villaquisio maestro dei decretali.

1238. La chiesa di Pedena è ridotta a tale deiezione che appena risiede un canonico. Il vescovo abitava nel monastero di S. Michele sopra Pisino. Si tratta di trasferire il monastero in Ortenburg di Carintia; non ha effetto.

Anni dopo
G. C.

1223. Il vescovo di Trieste pronuncia sentenza in causa di confini fra Duino e Trieste.

— Notizia certa di consoli in Trieste.

1224. Monfiorito di Castropola, venuto a questione con Adalberto vescovo di Parenzo a motivo di Due Castelli che erano feudo di Parenzo, e la di cui custodia era a lui confidata, entra a forza in Parenzo e getta in mare le carte dell'archivio vescovile.

1228. Federico imperatore pronuncia che il diritto di alto governo nell'Istria spetta soltanto al patriarca.

— Pola presa dai Veneti guidati da Giacomo Tiepolo, viene arsa.

1230. L'ultimo degli Andechs rinuncia al patriarca d'Aquileja Bertoldo, che era pure di Andechs, i diritti sul marchesato e sulla contea d'Istria.

— Pola e Capodistria tumultuano contro il patriarca.

— Notizia certa di consoli in Pola.

1231. Capodistria muove guerra a Pirano; nell'anno seguente compromette nel patriarca.

1232. Pola viene posta al bando per tenersi inobbediente al patriarca.

— Federico II imp. ordina che non sia lecito ai luoghi soggetti al patriarca di eleggere podestà, consoli e rettori senza il consenso di questo.

1233. I Veneziani costringono novellamente Trieste a promettere fedeltà e servizio di mare.

— Il comune di Trieste, ridotto a mal partito per le guerre, arruola al consiglio, genti plebee.

1236. La città di Trieste si emancipa verso denaro dal dominio vescovile, però vi ritorna.

1237. Papa Gregorio s'interpone perchè vengano restituiti al vescovo di Trieste alcune baronie occupate da Bernardo duca di Carintia.

1238. I baroni istriani pretendono inutilmente l'esercizio delle giurisdizioni maggiori.

— Capodistria è in ostilità col patriarca per la nomina del podestà, fa pace confermata dall'imperatore, ottiene la nomina del podestà purchè sia dell'Istria o del Friuli, ottiene molte baronie con cui amplia le sue giurisdizioni e l'agro.

1239. Il vescovo di Trieste vende al patriarca Hrenovizza e Morouz.

1242. Pola si pone in ribellione verso i Veneti; nel seguente anno viene domata.

(Continua.)